

Ancora una corsa a ostacoli in Parlamento

Decreto territorio, traguardo lontano

ROMA ■ Lo schema di decreto legislativo sul territorio incassa anche il parere favorevole con osservazioni del Senato. La tredicesima commissione ha infatti dato ieri il via libera al provvedimento consigliando diverse modifiche così come aveva già fatto la Camera dei deputati la settimana scorsa. Ma è difficile che questo Dlgs riesca a tagliare il traguardo prima della scadenza elettorale. L'iter di approvazione prevede infatti un altro parere della Conferenza Stato-Regioni (il primo è stato negativo) e un secon-

parti: l'urbanistica, l'edilizia e per quanto attiene agli aspetti strettamente collegati all'assetto del territorio, l'edilizia residenziale pubblica, i lavori pubblici e gli espropri. Già questa ripartizione era stata criticata dalle Regioni secondo le quali, ad esempio, l'edilizia residenziale pubblica rientra nelle loro competenze esclusive e non nella legislazione concorrente. Ma, le autonomie hanno contestato soprattutto il fatto che questa ricognizione prevede disposizioni di dettaglio vecchie, spesso superate dalle normative regionali. «È necessario

Nuovo rapporto Stato-Regioni

I contenuti del decreto legislativo sul governo del territorio

- **Obiettivo.** Il decreto legislativo deve effettuare una ricognizione dei principi fondamentali in tema di governo del territorio. Si tratta infatti di una materia che rientra nella legislazione concorrente (allo Stato spetta cioè stabilire i principi, il resto è di competenza regionale)
- **Oggetto del provvedimento.** Urbanistica, edilizia e, per gli aspetti legati al territorio, lavori pubblici, edilizia residenziale pubblica, espropri.
- **Normativa di riferimento.** Legge 131/2003. Con la sentenza 280/2004 la Corte Costituzionale ha precisato che i dlgs devono avere un carattere ricognitivo e che non sono vincolanti per le Regioni: non possono quindi rappresentare un parametro di validità per le leggi regionali
- **Osservazioni del Parlamento.** Cancellare le norme che hanno un contenuto innovativo e quelle di dettaglio. Adeguare le disposizioni di in tema di perequazione e compensazione urbanistica alla normativa regionale che in questi campi è più avanzata.
- **Contestazione delle Regioni.** È una ricognizione di norme vecchie spesso superate dalle leggi regionali. Aumenta la confusione e non aiuta a districare la matassa delle competenze. Sarebbe invece necessario il varo di una nuova legge urbanistica.

che il Parlamento approvi una nuova legge sull'urbanistica che tenga conto delle innovazioni introdotte dalla legislazione regionale», spiega Maria Rita Lorenzetti, presidente dell'Umbria.

«Il parere è stato favorevole — dichiara Giuseppe Specchia (An), relatore del provvedimento al Senato — ma ci sono diversi punti da modificare. Alcuni articoli hanno contenuto innovativo e vanno, quindi, al di là della delega. E poi ci sono troppe norme di dettaglio».

Alla Camera è stato inoltre sottolineato il fatto che, in alcuni campi le legislazioni regionali hanno introdotto una normativa molto avanzata di cui il decreto legislativo dovrebbe tener conto. «Sui temi della perequazione e della compensazione urbanistica — dice Maurizio Lupi (Fi), relatore del provvedimento alla Camera — abbiamo invitato il Governo a valutare l'opportunità di adeguare il testo alle previsioni di alcune leggi regionali. Si tratta comunque di una mera ricognizione che non può limitare l'attività delle Regioni».

Nella sentenza 280 la Corte Costituzionale aveva precisato che i dlgs emanati in attuazione della legge 131/2003 non sono vincolanti per le Regioni e non possono rappresentare un parametro di validità per le leggi regionali.

Sia alla Camera che al Senato i rappresentanti del Governo si sono detti disponibili a recepire i rilievi e i suggerimenti arrivati dalle commissioni parlamentari, proprio in considerazione del fatto che, come stabilito dalla Corte, il decreto legislativo si deve limitare a una ricognizione dei principi fondamentali in materia di governo del territorio.

do esame da parte delle commissioni parlamentari.

La questione riguarda il Dlgs che, in base alla legge La Loggia (la 131/2003), deve fare una ricognizione dei principi fondamentali nella materia del governo del territorio. Il governo del territorio è infatti una delle materie inserite nella legislazione concorrente: lo Stato deve dettare i principi, mentre la normativa di dettaglio è di competenza regionale.

All'indomani della riforma del Titolo V della Costituzione la legge La Loggia affidò al Governo il compito di elencare i principi desumibili dalle leggi vigenti, in attesa che il Parlamento ne definisse di nuovi. Il carattere strettamente ricognitivo di questi provvedimenti era stato poi ribadito dalla Corte Costituzionale con la sentenza 280/2004.

Lo schema di Dlgs sul governo del territorio è composto di cinque